



**Giuseppe Brescia\***

## **Il contesto e gli obiettivi\*\***

SOMMARIO: 1. Contesto. – 2. Tre fondamentali obiettivi da raggiungere.

### **1. Contesto**

**L**a riduzione del numero dei parlamentari avrebbe dovuto rappresentare una sorta di big bang per il rinnovamento della Costituzione e delle istituzioni. Il sì al referendum avrebbe dovuto accelerare l'iter delle riforme costituzionali, non certo in senso “correttivo” come dichiarato da altre forze politiche.

Purtroppo così non è stato a causa di svariati motivi, tra cui naturalmente la Pandemia e le posizioni molto attendiste, se non palesemente ostruzionistiche, di alcuni partiti.

Ad ogni modo, in questi mesi, le commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato hanno comunque lavorato su alcune proposte di legge di natura costituzionale. Altre invece si sono arenate.

Si ricorda, ad esempio, che il Parlamento ha definitivamente approvato la riforma costituzionale che consente agli under 25 di votare per il Senato («Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica»). Nato da una proposta di legge a mia firma, il testo della riforma è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio 2021 ed è entrato in vigore tre mesi dopo.

Così come è stata approvata definitivamente la modifica costituzionale che ha introdotto ambiente e animali in Costituzione, un'altra proposta a firma Movimento 5 Stelle, che è partita dall'iniziativa del senatore Perilli.

In questa fase finale della legislatura, dopo mesi di stallo, il dibattito sulle riforme si sta rianimando ed io credo che il Parlamento possa essere protagonista di un cambiamento necessario anche, ma non solo, dopo la riduzione del numero dei parlamentari.

---

\* Onorevole della Camera dei Deputati.

\*\* Il presente contributo è la rielaborazione dell'intervento svolto al Forum “La coda della legislatura”, tenutosi il 21 febbraio 2022, in occasione dell'inizio delle lezioni del Master in Istituzioni parlamentari “Mario Galizia” per consulenti di assemblea presso la Sala delle Lauree dell'Edificio di Scienze politiche dell'Università di Roma-La Sapienza.

## ***2. Tre fondamentali obiettivi da raggiungere***

Infatti, la riduzione del numero dei parlamentari non è il solo motivo per cui si rendono necessarie delle modifiche all'assetto istituzionale del nostro Paese. Tanti altri sono i problemi atavici che ci trasciniamo da troppo tempo e ai quali non sembriamo riuscire a dare le dovute risposte: l'abuso della decretazione d'urgenza, la delegittimazione del Parlamento, la distanza tra istituzioni e cittadini, ecc. Problemi irrisolti sui quali ci siamo interrogati a lungo.

Il principale problema da affrontare riguarda la centralità del Parlamento, richiamata anche dal presidente della Repubblica Mattarella nel suo discorso in occasione del giuramento.

Poi vi sono altre due questioni. Una viene spesso trascurata ma dovrebbe essere sempre in cima all'agenda politica: la partecipazione dei cittadini. L'altra è la stabilità del Governo.

Questi tre temi sono interconnessi. La centralità del Parlamento si può riconquistare con diversi strumenti, come ad esempio la limitazione della decretazione d'urgenza con criteri assai più stringenti della necessità e dell'urgenza.

A tal proposito, la capogruppo in commissione Affari Costituzionali della Camera del MoVimento 5 Stelle, Vittoria Baldino, ha presentato una proposta di legge costituzionale recante modifiche agli articoli 74 e 77 della Costituzione, concernenti l'introduzione del rinvio parziale delle leggi di conversione dei decreti-legge da parte del Presidente della Repubblica e di limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza. Tra le misure da adottare c'è sicuramente anche la previsione di votazioni a data certa dei provvedimenti parlamentari. Se oggi si tende ad abusare dei decreti legge e della posizione di questioni di fiducia è perché si è individuato in queste procedure il modo più veloce di legiferare. Ma non sempre il modo più veloce garantisce una maggiore qualità delle leggi, anzi. In molti casi ci si ritrova in commissione a votare provvedimenti anche di grossa portata senza avere il tempo di studiare approfonditamente la materia. Questo non è affatto un bene. Riportare la discussione in ambito parlamentare permetterà a Camera e Senato di recuperare dignità politica.

La riforma costituzionale che ha comportato la riduzione del numero dei parlamentari in qualche modo impone di adeguare ad essa i Regolamenti delle Camere. Visto che la Giunta per il Regolamento se ne sta occupando perché non cogliere l'occasione per rendere più efficiente la Camera dei deputati? Ora siamo costretti a dibattiti di ore e ore quando molte discussioni potrebbero essere svolte più razionalmente e in modo contingentato in Commissione anche per rendere più credibile ed efficace il lavoro delle stesse.

Sempre attraverso le modifiche al regolamento della Camera si potrebbe ottenere un altro importante obiettivo in tema di stabilità: rendere più difficile il passaggio da un gruppo parlamentare al gruppo misto è sicuramente un risultato necessario da raggiungere.

In tema di stabilità di Governo invece potrebbe essere d'aiuto l'introduzione dell'istituto della sfiducia costruttiva, la previsione, cioè, che possa essere revocata la fiducia delle Camere al Governo, solo se contestualmente ci sono i presupposti e i numeri per individuare una nuova compagine governativa. Inoltre, la possibilità di nominare e revocare i Ministri, unitamente all'istituto della sfiducia costruttiva, renderebbe il governo maggiormente stabile e capace di

rispondere alle sfide che il nostro Paese attende: si pensi che negli ultimi 10 anni l'Italia ha conosciuto 7 governi e 6 presidenti del consiglio, mentre in Germania nello stesso periodo hanno avuto 3 diversi governi e un unico cancelliere.

Rispetto alla partecipazione dei cittadini, l'attualità ci richiama al dovere. I referendum, soprattutto quelli che sono stati bocciati, ci impongono una riflessione. Quando, ad esempio, alla Camera abbiamo trattato in prima lettura il referendum propositivo, ci eravamo premuniti di prevedere un vaglio preventivo di ammissibilità da parte della Corte, al raggiungimento delle 200.000 firme.

Io e il Presidente Parrini abbiamo promosso il 7 febbraio un dibattito tra Camera e Senato per favorire il coordinamento tra i due rami e cercare di stabilire su quali temi concentrare il lavoro nel tempo che ci resta fino alla fine della legislatura. In questo dibattito il Movimento 5 Stelle ha riportato le posizioni da me esposte finora. I partiti di centro sinistra si sono sbilanciati di più sui loro obiettivi, i partiti di centro destra sono stati un po' più "abbottonati". Anche sulla legge elettorale i partiti di centro sinistra si sono sbilanciati maggiormente nell'auspicare una legislazione di impianto proporzionale, riprendendo il lavoro fatto nel Conte II e dalla proposta di legge a mia firma, frutto del confronto avuto tra le forze che appoggiavano quel Governo. Al contrario, i partiti di centro destra restano al momento sul maggioritario.

Si torna quindi ad uno dei punti fondamentali già menzionati, la legge elettorale, che non dovrebbe essere discussa a fine legislatura. Noi abbiamo cercato di lavorare lontano dalla fine naturale della legislatura ma non vi è stato verso, subito dopo la riforma che prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari l'iter si è improvvisamente arrestato. Il M5S si è sempre detto pronto a riprendere quella proposta e non vi è stato intervento pubblico in cui non abbia fatto riferimento alla necessità di lavorare sulla legge elettorale ben prima della fine della legislatura. Oggi però, ad un anno dalla fine naturale della legislatura, non mi sembra che siano maturati i presupposti politici per lavorare sulla legge elettorale e il timore è che ci ridurremo (se un intervento sarà fatto) addirittura a lavorarci dopo le amministrative.

Infine, sicuramente qualcosa sull'astensionismo si potrà tentare di fare. Ricordo il risultato già raggiunto riguardo la sperimentazione del voto elettronico che permetterebbe, tra le altre cose, a tanti fuori sede di esercitare più agevolmente il loro diritto di voto.